



## **Meditazione ai Separati fedeli della Fraternità Sposi per sempre**

13 gennaio 2019

Mons. Renzo Bonetti

In questo contesto di disagio profondo, davanti al fatto che ci siano persone che irridono la vostra scelta umana; che altre, mal interpretando Papa Francesco, creino percorsi e scorciatoie per ammettere i divorziati risposati alla Comunione Eucaristica; che ci siano teologi e persino persone influenti nella Chiesa che usano linguaggi o espressioni che non dicono la verità o la trasmettono male sul Matrimonio e la famiglia; in questo contesto, quale vostro Assistente spirituale, mi sembra indispensabile offrirvi alcune linee di comportamento.

È un tempo in cui dare priorità assoluta alla vita rispetto alla parola, per il principio del Verbo Incarnato, per conservare e trasmettere la verità con la qualità della vita.

È un tempo in cui occorre esplicitamente vivere e testimoniare, sempre e ovunque, amore al Papa e ai Vescovi.

Non c'è Chiesa senza Pietro, non c'è Chiesa senza Vescovi: nessuno di noi ha il compito di giudicare il Papa o un Vescovo. Ci possono essere aspetti della dottrina o del comportamento del Papa o dei Vescovi che non condividiamo o che addirittura ci fanno soffrire, ma non è costituendo gruppi di protesta o di pressione che si risolvono le difficoltà, né divenendo diffusori e moltiplicatori di divisione e contestazione che possiamo pensare di guarire questo male, che, anzi, così si espande da noi ad altri.

Certo è nostro diritto, e per certi versi un dovere, prendere contatto con il Vescovo o con persone autorevoli della Diocesi, per portarle a conoscenza del proprio disappunto e offrire la ricchezza del proprio punto di vista, di un pensiero umile e complementare, su temi così delicati, ma sempre, unitamente e decisamente, facendo sentir loro il nostro amore e la nostra obbedienza.

Su questo argomento vi invito a parlarne tra di voi, non è “proibito”, anzi, può aiutare a sostenervi e rinfrancarvi nella difficoltà, ma ogni riflessione e ogni conclusione, nel confermarvi circa la scelta di vivere come Separati fedeli, deve anche aiutarvi a crescere nell'amore per il Papa e per i Vescovi. Tutte le volte che parlando non vi aiutate a crescere nell'amore verso il Papa o il Vescovo, vi fate del male, permettete alla rabbia o alla delusione di ferirvi nell'intimo della vostra scelta d'amore.

Voi Separati fedeli siete fratelli e sorelle feriti da un coniuge che vi ha tradito o feriti dall'averlo tradito, ma vi siete riconosciuti chiamati dal Signore a donare un surplus d'amore, avete scelto di offrire, di pagare con l'amore, per lui, per lei, per voi stessi. Ebbene, in questo tempo siete chiamati a dire con Gesù Sposo altrettanto amore alla Chiesa Sposa, a pagare per lei, che può anche tradire, può anche andare fuori strada (ne abbiamo due millenni di prove!), così come un Papa o un Vescovo possono non compiere o non corrispondere pienamente al loro ruolo, ma questa rimane la Sposa per cui Gesù ha dato la vita!

Voi siete chiamati, per coerenza sacramentale e coerenza di fedeltà nella separazione, ad essere fedeli anche alla Chiesa Sposa, fedeli anche se questa visse momenti di separazione, di tradimento del Signore, come ha fatto Gesù con Giuda e con Pietro.

Perciò vanno evitate tutte quelle situazioni in cui la parola scritta o detta, la telefonata o l'email, vadano a contraddire o negare la fedeltà nell'amore al Papa e ai Vescovi. Le dottrine sbagliate e le visioni teologiche distorte passano, l'amore rimane. Per questo sento di dovervi chiedere una conversione, una conferma personale a questa linea precisa.



Essere, per il dono del Sacramento, Mistero Grande significa essere mistero grande incomprensibile agli occhi degli uomini. Non è ragionevole la vostra scelta, perché volete renderla ragionevole?

La scelta di essere Separato fedele significa corrispondere alla vocazione ad essere segno di un mistero d'amore, mistero d'amore di Dio per un popolo che lo tradiva, mistero d'amore di Cristo per una Chiesa che talora è infedele (e a volte alla grande è infedele, la storia parla!), mistero d'amore per un Pietro traditore costituito pietra su cui è costruita la Chiesa, mistero d'amore per me, che certamente non merito di essere amato da Dio! Anche per me, Dio è mistero d'amore.

Tutti sono capaci di amare un Papa santo, un Vescovo eccellente, una parrocchia bella. E voi, che siete resi capaci, per grazia, di continuare ad amare chi non è bravo, capaci di amare chi vi ha tradito, capaci di continuare ad amare, pensate di non essere capaci di amare una parrocchia povera, un Vescovo povero, un Papa che vi può creare dei problemi?

La vostra fedeltà è vera, sincera, dono di grazia. Voi siete un mistero d'amore inspiegabile razionalmente, siete testimoni di questo mistero d'amore nuziale che si può comprendere solo nella fede ... Un mistero d'amore che si deve poter leggere nella vostra vita normale. Vi chiedo: si può essere fedeli al coniuge che se n'è andato e non essere fedeli ad un Vescovo, ad un Pastore perché non si comporta come la penso io o come sarebbe suo dovere comportarsi?

Questo è quanto sento di dirvi, proprio perché capisco che siamo in una situazione molto delicata, molto difficile, quasi alla mercé tra chi ironizza su di voi, chi svende a basso prezzo la grazia sacramentale, chi interpreta a suo comodo o confusamente le indicazioni di un Magistero in evoluzione.

Queste parole le ho pensate stamattina durante l'Eucarestia. Quando guardo un Separato fedele devo avere il coraggio e l'umiltà di dire (*aprendo il tabernacolo*): Fin qua? Devo arrivare a farmi mangiare? A farmi calpestare? A farmi tradire? A farmi dimenticare? A farmi emarginare?

Sì! Eccolo qui l'Emarginato, eccolo qui il Solo che può dirsi Fedele! Questa è la fedeltà!



Come Assistente sento il dovere di mettervi in guardia sia da un qualunque comportamento, sia da un dottrinalismo perfetto, perché entrambe le posizioni perdono la dimensione di mistero inspiegabile d'amore e non sono in continuità sacramentale con il vostro essere.

Sappiate che siete sul fronte della Chiesa: se si conserverà il Sacramento del Matrimonio sarà per alcune coppie fedeli, che vivono e crescono nella bellezza del Matrimonio, e per alcuni separati fedeli, che dicono fino in fondo il mistero d'amore di un Dio che si è unito all'umanità peccatrice, di un Dio che ha sposato una Chiesa *semper reformanda* ... Questo è il Mistero Grande, e questo è il vostro Sacramento, non ce n'è altri!

Se noi, in questo momento storico, non comprendiamo che la strategia giusta è il testimoniare con la vita, veniamo assorbiti e dispersi dentro questa confusione che il male sta spargendo, finendo per essere catalogati tra i pro o i contro il Papa, incasellati tra i progressisti o i tradizionalisti, spegnendo la profezia di essere segno del Mistero Grande in nome di una determinata teoria, delle generalizzazioni: "Siete quelli contro il Papa ... Siete quelli della messa in latino ... Siete quelli lontani dalla



misericordia” o tutto il contrario di questo, ma comunque finendo per lasciarci coinvolgere dentro queste categorie, e infine perdendo, distruggendo il dono.

Badate bene. Quando dico che il vostro atteggiamento deve essere inspiegabile, non vuol dire che non potete e dovete portare le ragioni a chi di dovere; ma, per esser coerenti con la parola “fedeli”, i vostri pensieri, i dubbi, le speranze, le sofferenze, vanno deposte ai piedi degli Apostoli, dei Vescovi (dove è possibile, nelle diocesi piccole), dei loro collaboratori più stretti, perché accogliendo anche questa porzione del Popolo loro affidato sappiano poi governare tutta la Chiesa, in comunione tra di loro e con il Papa, sotto la guida misteriosa, ma mai assente, dello Spirito Santo.

Dovete far sentire la vostra sofferenza, la vostra solitudine. Va confidata al Vicario Generale, o al Vicario della Pastorale, o a qualcuno di autorevole all’interno della diocesi, perché non si perda la bellezza ed il valore sacramentale della vostra testimonianza, in favore di tutta la comunità.

Cercate persone equilibrate, pacificate, meglio se non schierate, perché non si tratta di scegliere “Vado da quello perché mi capisce” (cioè andare da chi vi dà ragione), ma di confidare i vostri sentimenti e le vostre riflessioni a coloro che nella Chiesa sono chiamati a condurre, a gestire, a fare discernimento nelle scelte, nel pensiero, nella pastorale; diversamente, credetemi, rischiamo di diventare di parte ...

Noi non siamo, non possiamo e non vogliamo essere di parte, scrivetevelo, così come non si può scegliere di sposare mezza moglie o mezzo marito, di prendere solo la parte buona/che ci piace! Per spiegarmi meglio. Non essere di parte, anche fossimo pienamente nella ragione e tutti gli altri in torto, significa scegliere di rimanere nella comunione, ripetendo le parole di Gesù: “Padre, perdona loro”!

Se doveste ritrovarvi a dire: “Ma te guarda, ma si può fare/dire un cosa del genere! Ma un minimo di buon senso doveva averlo, Cristo Signore! Ma almeno capisse/ammettesse che ha sbagliato! Ma io ho diritto di dirgli tutto, di giudicarlo! Ma, Ma, Ma ...”, ebbene, fate molta attenzione! Perché la mia paura è che questo fenomeno, che già vedo ampiamente diffuso non tanto e solamente in voi, ma girando per le diocesi, è che il dono finisca per essere inglobato e depotenziato, sotto l’apparente libertà e verità di qualche forma di dottrina, di pensiero, di appartenenza, di gruppo...

No! No! Io scelgo di amare la Chiesa tutta intera, come la ama Cristo!